

	Città di Codroipo
	AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE
Unità Operativa Urbanistica Ambiente e S.I.T.	P.tta G. Marconi, 3 - 33033 Codroipo (Ud) Fax 0432 824 643 Telefono 0432 824 621 - 622

DATA ELABORATO:

LUGLIO 2013

OGGETTO:

RIAPPROVAZIONE DEL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE ISOLATI DI ZONA OMOGENA A - LONCA

TAVOLA N.

01

A) RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA
 B) RELAZIONE VINCOLI PREORDINATI
 ALL'ESPROPRIO
 C) ASSEVERAZIONI
 D) NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE –
 Testo coordinato alla Variante n. 3

PROGETTISTA:

Il titolare di Posizione Organizzativa
 Arch. Tiziana Braidotti

**PROGETTISTI E
COLLABORATORI:**

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato adottato con delibera di Giunta

Comunale n. del

Codroipo, li

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato approvato con delibera di Giunta

Comunale n. del

Codroipo, li

Piano e Varianti	Delibera di approvazione C.C. = consiglio comunale G.C. = giunta comunale	Pubblicazione sul BUR
P.R.P.C. DEL CENTRO STORICO DI LONCA		
PRPC LONCA	C.C. n. 52 del 24.07.02	n. 38 del 18.09.2002
Var. 1 PRPC Lonca	C.C. n. 81 del 16.09.05	n. 11 del 16.11.2005
Var. 2 PRPC Lonca	C.C. n. 14 del 15.02.08	n. 18 del 30.04.2008
Var. 3 PRPC Lonca	G.C. n. 103 del 09.04.09	n. 19 del 13.05.2009

A. RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Codroipo ha incaricato l'Area Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente di riapprovare il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (P.R.P.C.) – Isolati di zona Omogenea A - Lonca, in quanto scaduto.

Lo strumento attuativo si riferisce e norma ad interessare cinque isolati compresi tra Via del Ledra, Via della Madonna, Via del Santuario, Vicolo Asilo e Via San Martino.

Il P.R.P.C. del Centro Storico di Lonca è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 52 del 24.07.2002 ed è stato variato n. 3 volte.

Scopo della presente riapprovazione è quello di consentire la realizzazione di nuove varianti al Piano per favorire interventi di valorizzazione e recupero del centro storico, sempre nel rispetto delle scelte originarie di piano e delle sue finalità progettuali, in seguito alla presentazione di richieste di variazione da parte dei privati cittadini o ad esigenze della pubblica Amministrazione.

2. PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE

2.1 OBIETTIVI

La relazione del P.R.P.C. vigente definisce principale obiettivo di Piano quello di innescare azioni di valorizzazione e recupero del nucleo storico di Lonca.

Ulteriori obiettivi sono quelli di seguito elencati :

- definire le permanenze del tessuto edilizio ed urbanistico esistente e i valori di carattere storico, architettonico ed ambientale;
- assumere istanze progettuali che sappiano cogliere ed accentuare i caratteri propri del luogo con destinazioni d'uso compatibili e con scelte progettuali rivolte ad evidenziare i valori di unitarietà e/o propri della tradizione locale;
- delineare un piano attuativo che sappia coinvolgere gli eventuali operatori ed indirizzarli verso interventi di recupero e valorizzazione.

RIAPPROVAZIONE

Piano Regolatore Particolareggiato Comunale - Isolati Di Zona Omogenea A - Lonca

2.2 CRITERI INFORMATORI

Il Piano vigente definisce i seguenti criteri informativi :

- indirizzare interventi di risanamento e di conservazione dei valori ambientale e dei caratteri tipologici presenti nel tessuto edilizio storico ancora esistente;
- innescare interventi di rinnovo e di valorizzazione tramite l'individuazione degli edifici non coerenti da eliminare; tali volumi potranno essere recuperati e ristrutturati rispettando i valori organizzativi e compositivi rilevabili nel tessuto storico e di cui si propone la conferma e la riproposizione;
- definire le aree per nuove edificazioni a completamento del tessuto edilizio storico; lo scopo è di dotarsi degli edifici accessori che si rendono necessari o di realizzare nuovi alloggi;
- censire ed individuare gli elementi puntuali di valore decorativo architettonico, storico da salvaguardare e sono: lapidi, affreschi, formelle, pitture murali, particolari costruttivi ecc.

Il P.R.P.C. vigente descrive quali sono i modi e le regole che hanno portato alla formazione della struttura urbana storica, consiglia di recuperare tali modi organizzativi e funzionali per utilizzarli nelle azioni di restauro e di rinnovo, delinea le soluzioni possibili e un risultato planivolumetrico dimostrativo.

Il P.R.P.C. definisce le prescrizioni atte a garantire il risultato voluto e ammette altresì delle possibili modifiche e soluzioni alternative sottoposte a dimostrazione del risultato planivolumetrico.

2.3 ELENCO ELABORATI

Il P.R.P.C. si compone dei seguenti elaborati di analisi:

- A1 - schede di rilevamento;
 - A2 - delimitazione delle unità di rilevamento;
 - A3 - rilievo dei piani terra;
 - A4 – prospetti;
 - A5 - rilievo degli impianti tecnologici;
 - A6 - destinazioni d'uso allo stato di fatto;
 - A7 - valori ambientali;
 - A8 - tipologie ed aggregazioni;
- Elab. contenente l'elenco delle proprietà e planimetria catastale.

Il P.R.P.C. si compone dei seguenti elaborati di progetto:

- P1 - destinazione d'uso del suolo e degli edifici;
 - P2 - categorie operative d'intervento;
 - P3 - prospetti;
 - P4 - assetto planivolumetrico dimostrativo;
 - P5 - perimetrazione unità minima d'intervento;
- Elab. norme tecniche di attuazione;
Elab. relazione illustrativa, previsione di massima della spesa

Variante n. 1:

Relazione con allegati n. 2

Variante n. 2:

Relazione con allegati n. 4

Variante n. 3:

Relazione con allegati n. 2

Riapprovazione P.R.P.C. del Centro Storico di Zompicchia Completamento:

Tavola 01: A) Relazione tecnica illustrativa
B) Relazione Vincoli preordinati all'esproprio
C) Asseverazioni

Tavola 02: Procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS

Tavola 03: Verifica dell'incidenza significativa dei contenuti di piano su SIC/ZPS

Con la riapprovazione del P.R.P.C. di Lonca vengono riapprovati tutti gli elaborati su indicati del P.R.P.C. originario e delle sue varianti ad oggi scaduti, oltre agli elaborati specifici della riapprovazione in argomento.

2.4 ATTUAZIONE DEL PIANO

Il P.R.P.C. vigente si attua:

A) Con l'intervento pubblico :

- per la realizzazione delle previsioni di piano e riguardanti l'adeguamento delle urbanizzazioni e degli impianti a rete, gli interventi diretti sul patrimonio edilizio e quelli di rilevante e preminente interesse pubblico.

B) Con l'intervento privato per :

- la realizzazione delle previsioni di piano inerenti la U.M.I. (Unità Minime d'intervento) .

2.5 STANDARD

La riapprovazione non prevede modifiche e conseguentemente nessuna variazione agli standard urbanistici.

B. RELAZIONE VINCOLI PREORDINATI ALL'ESPROPRIO

Il P.R.P.C. del Centro Storico di Lonca non prevedeva l'apposizione di vincoli preordinati all'esproprio; anche la riapprovazione del Piano non contempla la previsione di nuovi vincoli espropriativi.

In merito alle previsioni di spesa riportate nella relazione del P.R.P.C. originario, gli interventi sono stati parzialmente realizzati e saranno ultimati nei prossimi anni di validità del Piano stesso.

C. ASSEVERAZIONI

C.1 - ASSEVERAZIONE D.LGS 42/2004 E S.M.I.

**REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI CODROIPO**

**OGGETTO: RIAPPROVAZIONE DEL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO
COMUNALE - ISOLATI DI ZONA OMOGENA A - LONCA**

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori degli elaborati per la riapprovazione del piano in oggetto,

ASSEVERANO

che nell'ambito territoriale interessato P. R.P.C. in oggetto non sono presenti beni sottoposti ai vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

C.2 - ASSEVERAZIONE PARERE GEOLOGICO

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI CODROIPO

OGGETTO: RIAPPROVAZIONE DEL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE - ISOLATI DI ZONA OMOGENA A - LONCA

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori
degli elaborati per la riapprovazione del piano in oggetto,

ASSEVERANO

che non è necessario il parere degli artt. 10 e 11 della L.R. 27/88, come sostituiti dagli artt. 4 e 5 della L.R.
15/92, in quanto già reso in sede di redazione della variante generale allo strumento urbanistico generale
ed ottemperato alle disposizioni di cui all'art. 12 della L.R. 09.05.88 n° 27.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

C.3 - ASSEVERAZIONE COMPATIBILITA' CON P.R.G.C.

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI CODROIPO

OGGETTO: RIAPPROVAZIONE DEL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE - ISOLATI DI ZONA OMOGENA A - LONCA

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori
degli elaborati per la riapprovazione del piano in oggetto,

ASSEVERANO

Che il P.R.P.C. in oggetto è conforme al P.R.G.C. vigente.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

D - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE – Testo coordinato alla Variante n. 3

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO

PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE

ISOLATI DI ZONA OMOGENEA **A**

LONCA

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

TESTO COORDINATO NTA
PRPC LONCA
VARIANTE 3

Piano e Varianti	Delibera di approvazione	Pubblicazione sul BUR
PRPC LONCA	C.C. n. 52 del 24.07.02	n. 38 del 18.09.2002
<i>Var. 1 PRPC Lonca</i>	<i>C.C. n. 81 del 16.09.05</i>	<i>n. 11 del 16.11.2005</i>
<i>Var. 2 PRPC Lonca</i>	<i>C.C. n. 14 del 15.02.08</i>	<i>n. 18 del 30.04.2008</i>
<i>Var. 3 PRPC Lonca</i>	<i>G.C. n. 103 del 09.04.09</i>	<i>n. 19 del 13.05.2009</i>

CAPO I

ASPETTI GENERALI

Art. 1 Ambito del Piano Regolatore Particolareggiato Comunale

Le aree soggette alle presenti norme, individuate nelle planimetrie di piano, tav. P1, P2, con perimetro continuo a tratteggio, sono gli isolati o parte degli isolati compresi nelle zone omogenee A del centro abitato di Lonca come definiti dal Piano Regolatore Generale Comunale.-

Art. 2 Contenuti

Il presente Piano indica le destinazioni d'uso consentite (tav.**P1**), le categorie d'intervento (tav.**P2**) e individua le aree da riservare alla viabilità, al parcheggio, al verde attrezzato, ai servizi ed alle attrezzature di interesse collettivo.-

In particolare il P.R.P.C. contiene:

- la delimitazione delle aree interessate dal piano;
- la determinazione delle destinazioni d'uso delle singole aree con l'individuazione delle unità minime d'intervento;
- la definizione delle tipologie edilizie costruttive e d'uso da adottare negli interventi con le relative indicazioni planivolumetriche;
- l'eventuale individuazione delle aree e degli edifici da espropriare che risultino indispensabili per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del piano;
- il programma concernente le fasi ed i tempi di attuazione degli interventi previsti ed una relazione economica sui principali fattori di costo.

Art. 3 Elementi

Il P.R.P.C. è costituito da:

- una relazione illustrativa contenente: gli obiettivi; i criteri informativi; i contenuti; la previsione di spesa; i tempi di attuazione e le priorità;
- tavole P1, P2, P3, P4, P5 di progetto con evidenziazione dei contenuti di piano;
- le norme tecniche di attuazione;
- gli elenchi catastali degli edifici e delle aree comprese nel piano.
- tavole di analisi A1÷A8;

CAPO II

PRESCRIZIONI DI PIANO

Art.4 Disposizioni di carattere generale

Le nuove costruzioni o ricostruzioni dovranno rispettare i rapporti compositivi, organizzativi e dimensionali desunti dalle tipologie e dalle aggregazioni presenti nel nucleo storico e come evidenziate e descritte, a solo valore indicativo, rispettivamente negli elaborati A7 e A8 e nel presente articolo.

In particolare si evidenziano, dall'esame del costruito storico, i seguenti caratteri ricorrenti:

Principali tipologie edilizie ed aggregazioni

- *edifici o complessi edilizi isolati*: l'insieme edilizio è, nella maggior parte dei casi, composto dall'abitazione e da un fabbricato accessorio destinato ad usi agricoli; al cortile o corte interna si accede tramite passo carraio o portone posto nel muro di cinta; un muro continuo delimita la proprietà e la separa dallo spazio pubblico;
- *case aggregate a schiera*: l'unità edilizia tipo è costituita da un fabbricato principale ad uso residenziale edificato sulla via pubblica ed un fabbricato accessorio posto nel limite opposto della pertinenza, la dotazione del passo carraio va rapportata alla dimensione del cortile o corte interna;
- *edifici aggregati a corte*: costituiti da un'insieme di unità abitative ed edifici accessori aperti su una corte comune comunicante con lo spazio pubblico tramite passo carraio;

Accessibilità:

- l'edificio abitativo o accessorio si presenta solo raramente accessibile direttamente dallo spazio pubblico. Ciò accade soprattutto nei casi in cui risulti dotato di modesto spazio di pertinenza o addirittura ne risulti privo e pertanto privo di passo carraio;
- l'accessibilità e l'apertura dell'edificio avviene, nella maggior parte dei casi esaminati, sulla corte interna, dove vengono costruiti anche collegamenti esterni, quali porticati, scale e ballatoi.

Forometria:

- essenziale e ordinata verso lo spazio pubblico, con variazioni nel modulo compositivo verso lo spazio interno, con presenza anche di portici, androni, logge;

Riferimenti costruttivi e dimensionali:

- prevale il corpo edilizio di forma semplice, un parallelepipedo a base rettangolare che si eleva su due piani più sottotetto, (riferimenti dimensionali indicativi: altezza mt.7,50, profondità di fabbrica mt.5,00/ 6,00);
- il volume si posiziona sul limite dello spazio pubblico e se arretrato rispetto a questo, un alto muro o una cortina di edifici accessori, garantisce la continuità edilizia del fronte sulla via pubblica ed un'opportuna schermatura verso l'esterno;
- i fori di porte e finestre seguono allineamenti e ritmi compositivi semplici e regolari; il rapporto base/altezza dei fori delle finestre non superano il rapporto 1/2 (base cm.70/cm.90); il rapporto base/altezza dei fori delle porte non superano il rapporto 1/3 (base cm.80/100);
- le strutture orizzontali e di copertura sono in legno, le strutture verticali in muratura mista di sassi e mattoni; il manto di copertura in coppi;
- il tetto a due falde o a padiglione (pendenza 25% -30%);

Materiali e finiture:

- le pareti degli edifici di più antico impianto appaiono finite a faccia a vista con tessitura di sassi o sassi e mattoni disposti in file regolari; le pareti degli edifici più recenti risultano in prevalenza intonacate con malta di calce;
- i fori mostrano piattabande in mattoni e nel caso di passi carrai, emergono delle arcate in mattoni ribassate e provviste di concio in chiave e capitelli ;
- la struttura dello sporto di linda è costituito da travi in legno con parte terminale decorata con motivo mistilineo; negli edifici più rappresentativi le travi sono sostenute da mensole. Il manto di copertura è eseguito in coppi e il sottomanto è formato da correntini, pianelle;
- i muri di recinzione, utilizzati per chiudere le proprietà rispetto allo spazio pubblico, sono costruiti con file regolari di sassi interi, in alcuni casi sono finiti con malta di calce con frapposto un frammento di coccio a coprire gli interstizi; il coprimuro è formato da una fila continua di coppi posti in sommità oppure disposti ortogonalmente ed inclinati a formare una o due falde ;
- gli scuri di forma semplice, a due ante, sono realizzati con tavole di legno, disposte nel senso verticale verso l'esterno e nel senso orizzontale, a scandole, verso l'interno;
- gli infissi sono dotati di listelli fermavetro e mostrano specchiature regolari;

Art. 5 Destinazioni d'uso del suolo e degli edifici

La planimetria di piano, tav. **P1**, indica le destinazioni d'uso consentite per le aree e gli edifici compresi nel perimetro di piano e riguardano la viabilità, il parcheggio, il verde, le aree destinate ai servizi ed alle attrezzature di interesse collettivo, le aree destinate alla residenza, alle attività commerciali ed artigianali.

Il piano prevede la seguente classificazione:

A Zone di uso pubblico e di interesse generale

A1 -Zone per la viabilità veicolare e pedonale; **agli slarghi per piazze;**¹ il parcheggio; il verde attrezzato; parco:

Sono le aree riservate alla viabilità veicolare, pedonale, al parcheggio, al verde attrezzato ed a parco.

Nel rispetto delle norme di cui al successivo art. 8 punto G, è compito dei progetti generali ed esecutivi d'intervento definire e precisare i singoli spazi da riservare alla viabilità, al parcheggio ed al verde, fermo restando le scelte generali assunte ed esposte nelle tav. P1,P2,P3.

L'Amministrazione Comunale può autorizzare l'uso temporaneo degli spazi pubblici o privati ad uso pubblico per l'allestimento di aree attrezzate a servizio delle attività commerciali, terziarie e dei servizi esistenti, previa stipula di apposito atto, che regoli i rapporti. L'autorizzazione dovrà essere subordinata all'approvazione, da parte delle commissioni preposte, di un progetto atto ad illustrare le realizzazioni e l'uso di materiali e finiture. E' fatto obbligo che l'intervento si ponga in sintonia con i valori ambientali circostanti utilizzando arredi verdi e i seguenti materiali tradizionali: acciaio, legno, rame, vetro e tessuti.²

A2 - I Servizi e le Attrezzature di interesse collettivo:

Riguarda le aree e gli edifici da riservare ai Servizi ed alle Attrezzature di interesse collettivo.

Il piano, tav. P1, individua con perimetro continuo e simbolo **CH** e **C**: gli edifici e le aree destinate al culto, alle attività parrocchiali. Sono altresì ammesse: la residenza; le attività culturali, sociali, ricreative; uffici amministrativi.

¹ Modifica introdotta con la variante n. 1 pubblicata sul BUR n. 11 del 16.11.2005.

² Modifica introdotta con la variante n. 1 pubblicata sul BUR n. 11 del 16.11.2005.

B Zone con prevalente destinazione residenziale e/o commerciale.

B1 - Aree per la residenza:

Tali zone comprendono i locali di abitazione, i locali accessori e le aree libere di pertinenza.

Sono altresì consentite le seguenti destinazioni: uffici pubblici e privati; sedi per società; sedi per organizzazioni; sedi per associazioni per la cultura e la vita associativa; studi professionali; artigianato di modeste dimensioni e compatibile con la residenza.

L'uso degli ambienti per attività commerciali è ammissibile limitatamente a modeste attività che richiedano una dotazione non superiore a due posti macchina per assolvere allo standard del parcheggio nel rispetto delle direttive di cui al D.P.G.R. 20 aprile 1995 N°0126/Pres.e applicando la riduzione di cui al punto 2 dell'art.16.

B2 - Aree per la residenza, il commercio:

Tali zone ammettono un uso misto residenziale/commerciale.

Negli edifici compresi in questa categoria sono ammesse, oltre a quelle definite al precedente punto **B1**, le destinazioni commerciali alle seguenti condizioni:

- che le funzioni siano compatibili con i caratteri costruttivi e dimensionali degli ambienti interessati e rispettino le possibilità operative indicate nelle categorie d'intervento, di cui al successivo art.6, e i contenuti delle tav. P1,P2, P3;
- sia dimostrato l'assolvimento dello standard per il parcheggio di cui il D.P.G.R. 20 APRILE 1995 N°0126/Pres. e applicando la riduzione di cui al punto 2 dell'art.16.

B3 - Verde privato:

Comprende le aree libere da edificazione, destinate: a giardino; parco; orto.

Per la loro posizione e i contenuti ambientali, sono assoggettate al mantenimento delle destinazioni esistenti o ad assumerne altre comunque compatibili.

In tali aree sono consentiti i seguenti usi:

- colturale e per il mantenimento degli orti, vigneti, frutteti;
- giardino - parco;
- prato con alberature;
- attrezzature per il gioco, lo sport ed il tempo libero,
- altre destinazioni comunque orientate ad accentuare i valori ambientali espressi.

Art. 6 Zone omogenee - Categorie operative d'intervento

Ai fini dell'intervento edilizio-infrastrutturale, il piano individua , tav.P2, le seguenti categorie operative d'intervento:

A) - Zona omogenea **A1** Restauro

Per intervento di restauro si intende quello rivolto a conservare l'organismo edilizio e ad assicurare la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, consentano destinazioni d'uso con esso compatibili.

Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Ogni intervento deve essere documentato e giustificato da una attenta analisi descrittiva dello stato di fatto.

In questa categoria sono compresi:

- Chiesa parrocchiale S. Caterina sec. XVI – XIX;
- Complesso agricolo residenziale sec.XVIII - XIX;
- Casa Cengarle De Marco sec. XVIII;

L'intervento dovrà attenersi ai metodi e alle cautele del restauro ed è richiesto il preventivo parere della Soprintendenza ai B.A.A.A.S..

B) -Zona omogenea **A2** Conservazione tipologica

Tale categoria riguarda gli edifici di interesse storico - culturale o documentale. Parti morfologiche di primario interesse, significativi esempi tipologici da salvaguardare.

L'intervento si configura come insieme sistematico di opere finalizzate ad assicurarne la funzionalità, nonché la conservazione ed il ripristino degli elementi architettonici e tipologici desumibili dagli elaborati di piano e/o dallo studio filologico contenuto nel progetto.

L'intervento comprende il consolidamento, il risanamento, il ripristino documentato di parti demolite o alterate; il rinnovo degli elementi costitutivi di cui sia dimostrato lo stato di alterazione e degrado; l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso; l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

L'intervento dovrà garantire il massimo fattore di reversibilità per le nuove opere ammesse e valgono altresì le seguenti prescrizioni e possibilità operative:

- 1 - inserimento di strutture e realizzazione di opere atte ad assicurare l'idoneità statica dell'edificio, anche tramite la puntuale sostituzione degli elementi costitutivi o che versano in uno stato di irreversibile degrado;
- 2 - costruzione interna all'edificio di servizi igienici, vano scala ed ascensore in posizioni tali da non costituire fattore di grave alterazione ai caratteri distributivi originari;
- 3 - costruzione di divisori interni, eseguiti con strutture leggere, e legate alle nuove destinazioni d'uso ammesse;
- 4 - restauro dei fronti con ripristino dei fori originari ove alterati o tamponati e possibilità di integrare le aperture originarie rispettandone gli allineamenti e le soluzioni compositive;
- 5 - risanamento e recupero, ove possibile, dell'impianto strutturale orizzontale e di copertura, con conseguente recupero di travi, tavolato, arcarecci, pianelle, coppi, ecc. ;
- 6 - risanamento, ripristino, ove possibile, dei collegamenti originari, quali: scale, ballatoi, androni, portici e loro caratteristiche costruttive e di finitura,
- 7 - conservazione dell'impianto strutturale verticale con la possibilità di modificare i fori sulle pareti interne e limitatamente alle nuove esigenze organizzative.
- 8 - obbligo di eliminare le superfetazioni, intese come parti aggiunte e prive di interesse;
- 9 - la possibilità di modeste sopraelevazioni solo nei casi evidenziati negli elaborati di P.R.P.C. (tav.P2, tav.P3), per tale possibilità potranno essere utilizzati i volumi disponibili all'interno della U.M.I.(superfetazioni cat.A2-A3, cat A4a; cat A5; volume o parte del volume previsto per l'ambito interessato dalla nuova edificazione cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art. 9 punto3);

Per gli edifici contraddistinti con perimetro continuo a punti sono ammesse integrazioni volumetriche e modifiche ai fori di facciata, nonché opere di tamponamento murario sempre nel rispetto dei materiali, delle finiture e dei rapporti compositivi e dimensionali della tradizione ed è richiesto altresì il mantenimento delle finiture a faccia vista e degli elementi funzionali e decorativi appartenenti ai caratteri tipologici del fabbricato interessato dall'intervento.³

³ Modifica introdotta con la variante n. 1 pubblicata sul BUR n. 11 del 16.11.2005.

C) - Zona omogenea **A3** Ristrutturazione edilizia

Per l'intervento di ristrutturazione edilizia, si intende quello rivolto a trasformare l'organismo edilizio mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio diverso dal precedente.

Gli interventi ammessi sono orientati a riproporre le forme e le finiture degli edifici della tradizione di cui costituiscono, nella maggior parte dei casi, esempi di edilizia storica demolita e ricostruita o sostanzialmente alterata. Gli interventi comprendono:

- la riorganizzazione interna dell'edificio sia in termini di utilizzo delle superfici che dei volumi;
- il ripristino documentato di parti edilizie demolite;
- la sostituzione di elementi costitutivi dell'edificio rispettandone l'impianto planivolumetrico;
- l'uso dei materiali della tradizione;
- la modifica della formetria, nel rispetto degli allineamenti e dei parametri compositivi della tradizione o riproponendo quelli alterati, nel caso trattasi di parte di edificio storico o di unità edilizia aggregata;
- eliminazione delle superfetazioni, intese come parti aggiunte e prive di interesse;
- la possibilità di modeste sopraelevazioni solo nei casi evidenziati negli elaborati di P.R.P.C. (tav.P2, tav.P3), per tale possibilità potranno essere utilizzati i volumi disponibili all'interno della U.M.I.(superfetazioni cat.A2-A3, cat A4a; cat A5; volume previsto per l'ambito interessato dalla nuova edificazione, cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto3);

D) -Zona omogenea **A4a,b** Demolizione con ricostruzione- Ripristino - Edilizia recente

Sono classificati nella categoria A4a, gli edifici di cui si prevede la demolizione o la demolizione con ricostruzione.

Per i fabbricati compresi in tale categoria sono possibili pertanto i seguenti interventi:

1- demolizione dei volumi ricadenti in tale categoria per destinare l'area a spazio scoperto;

2- la riprogettazione sulla stessa area occupata dai fabbricati esistenti con la possibilità: di procedere alla demolizione e ricostruzione; di introdurre delle modifiche planivolumetriche necessarie per adeguarli alle norme di cui al successivo art.8.

3- la riprogettazione tramite un intervento di demolizione di tutto o di parte dei fabbricati esistenti e di ricostruzione con la definizione di un nuovo disegno planivolumetrico e una nuova ubicazione.

Per l'intervento è consentito utilizzare tutti i volumi o superfici

coperte disponibili all'interno dell'U.M.I.(superfettazioni cat.A2-A3, cat A4a; cat A5; in tutto o in parte la possibilità edificatoria prevista per l'ambito interessato dalla nuova edificazione, cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto3).

L'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto di massima come descritto al punto 4 dell'art.9 delle presenti norme che dovrà essere esteso all'intera U.M.I. e approvato dalla Commissione Urbanistica.

La proposta d'intervento dovrà porsi in sintonia con le finalità e le proposte planivolumetriche dimostrative indicate dal P.R.P.C. o comunque dimostrare soluzioni di ottimale inserimento e nel rispetto dei modi costruttivi appartenenti alla tradizione locale e storicamente consolidatisi e valgono le seguenti prescrizioni e possibilità operative:

- l'altezza non potrà superare quelle degli edifici adiacenti o circostanti;
- le aree inedificabili, cat.A7, non potranno essere interessate dalle nuove costruzioni;
- è consentito coinvolgere nella nuova proposta le previsioni planivolumetriche riguardanti gli ambiti interessati dalla nuova edificazione, cat.A6b, apportandone le eventuali modifiche o l'esclusione;
- la superficie coperta consentita non potrà superare quella esistente che va comunque sommata a quella prevista dal P.R.P.C. per gli ambiti interessati dalla nuova edificazione, cat.A6b.

Il P.R.P.C. individua, categoria A4a con lettera R (ripristino), le entità per le quali è ammessa la ricostruzione o riproposizione dei volumi di impianto storico demoliti o alterati.

La ricostruzione o demolizione di parti aggiunte recentemente è da ritenersi facoltativa e dovrà rispettare l'altezza indicata negli elaborati di piano (tav. P2 e tav.P3) o dove non indicata dovrà:

- essere motivata da documentazione e indagine storica o da tracce rilevabili nell'edilizia adiacente;
- riferirsi alla volumetria storica superstite.

Il P.R.P.C. individua, categoria A4b , gli edifici di recente edificazione per i quali non si prevedono, nell'arco di validità del piano, opere di radicale ridefinizione .

Per gli edifici compresi in questa categoria sono possibili i seguenti interventi:

- l'ampliamento per utilizzare l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto3.);
- adeguamento alle prescrizioni di cui al successivo art.8;
- la riprogettazione dell' esistente tramite un intervento di demolizione di tutto o di parte del fabbricato e di ricostruzione con la definizione di un nuovo disegno planivolumetrico.

Per l'intervento è consentito utilizzare tutti i volumi e i valori di superficie coperta disponibili all'interno della U.M.I. (superfettazioni cat.A2-A3, cat A4a; cat A5; in tutto o in parte la possibilità edificatoria prevista per l'ambito interessato dalla nuova edificazione, cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto3).

L'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto di massima, come descritto al punto 4 dell'art.9 delle presenti norme, che dovrà essere preventivamente approvato dalla Commissione Urbanistica.

La proposta d'intervento dovrà porsi in sintonia con le finalità e le proposte planivolumetriche dimostrative indicate dal P.R.P.C. o comunque dimostrare soluzioni di ottimale inserimento e nel rispetto dei modi costruttivi appartenenti alla tradizione locale e storicamente consolidatisi

E) -Zona omogenea **A5** Demolizione senza ricostruzione

Sono classificati in questa categoria edifici cui si prevede la demolizione senza ricostruzione.

Per i fabbricati ricadenti in tale categoria è ammesso il recupero o la traslazione del volume e delle superfici coperte da demolire nelle aree ammesse ad edificazione (aree libere edificabili, sopraelevazioni consentite, interventi di riprogettazioni di volumi da demolire e ricostruire) ; l'area interessata dal volume sarà pavimentata o sistemata secondo la destinazione d'uso prevista per l'ambito in cui risulta incluso.

F) -Zona omogenea **A6a,b** Aree edificabili

Il piano indica con apposita campitura (tav.P2) le aree di pertinenza degli edifici (cat.A6a). Le superfici interessate possono essere pavimentate e utilizzate come corti interne ai fabbricati o possono essere occupate dalle nuove edificazioni consentite dal P.R.P.C..

Il piano perimetra (tav P2) gli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, cat.A6b e possono essere superfici libere da volumi o superfici che comprendono volumi e superfici coperte di cui si prevede la demolizione e ricostruzione; i valori di volume da demolire vanno sommati a quelli assegnati per le nuove edificazioni e saranno quindi utilizzati per la definizione planivolumetrica del nuovo intervento; complessivamente i volumi disponibili da utilizzare nell'ambito interessato dalla nuova edificazione sono:

- le superfetazioni cat.A2-A3;
- i fabbricati delle cat A4a; cat A5;
- l'eventuale volume previsto per l'ambito interessato dalla nuova edificazione (cat.A6b) va sommato al volume esistente che insiste nell'ambito stesso e di cui si prevede la demolizione;

- l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto 3.

Nel caso in cui l'U.M.I. contenga più ambiti interessati dalle nuove edificazioni è ammesso il trasferimento, in tutto o in parte delle possibilità edificatorie assegnate, da un ambito all'altro e sempre nel rispetto delle indicazioni planivolumetriche e delle possibili variazioni alle stesse ammesse dalle presenti norme tecniche di attuazione (estensione planimetrica dell'ambito interessato dalla nuova edificazione; altezza max.)

Il piano particolareggiato individua l'ambito interessato dalla nuova edificazione con lettera **L** e con i numeri di seguito elencati ed ammette le seguenti possibilità edificatorie:

- L1 a/b/c/	mc.: 420+volumi da demolire	L1a/b L1c	h. max 6.00 ml; h. max 3.00 ml;
- L2	mc.: 1600		h. max come edifici adiacenti;
- L3	mc.: solo <i>Art. 9 punto B comma 3</i>		h. max 3.00 ml;
- L4	mc.: 20 + volumi da demolire		h. max 3.00 ml;
- L5	mc.: solo <i>Art. 9 punto B comma 3</i>		h. max 3.00 ml;
- L6	mc.: solo <i>Art. 9 punto B comma 3</i>		h. max 3.00 ml;
- L7	mc.: volumi da demolire		h. max 3.00 ml;
- L8	mc.: 200		h. max 3.00 ml;
- L9	mc.: 150		h. max 3.00 ml;
- L10	mc.: 180		h. max 3.00 ml;
- L11	mc.: volumi da demolire		h. max come edifici adiacenti;
- L12 a/b	mc. : 180	L12a/b	h. max. 3.00 ml;
- L13	mc.: 40		h. max 3.00 ml;
- L14	mc.: 110		h. max. 3.00 ml;
- L15	mc.: 280 + volumi da demolire		h. max. 3.00 ml;
- L16	mc.: 127		h. max 3.00 ml;
- L17a/b	mc.: volumi da demolire	L17a L17b	h. max. come edifici adiacenti; h. max. 3.00 ml.;

- L18a/b/c	mc.: 15	L18a/c L18b	h. max. 3.00 ml.; h. max. come edifici Adiacenti;
- L19a/b	mc.: 1000	L19a/b	h.max come edifici adiacenti;
- L20	mc.: 750		h. max 3.00 ml;
- L21	mc.: 94 350 ⁴		h. max 3.00 ml;
- L22	mc.: 350 220 ⁵		h. max. 3.00 ml.;
- L23a/b	mc.: 1760	L23a L23b	h. max. 3.00 ml.; h. max. come edifici Adiacenti;
- L24a/b/c	mc.: 1090	L24a L24b/c	h. max. 3.00 ml.; h. max. come edifici Adiacenti;
- L25	mc.: solo <i>Art. 9 punto B comma 3</i>		h. max come edifici adiacenti;
- L26	mc.: solo <i>Art. 9 punto B comma 3</i>	L26	h. max come edifici adiacenti;
- L27	mc.: 100		h. max 3.00 ml;
- L28	mc.: 108		h. max 3.00 ml;
- L29 ⁶	solo superficie coperta		h. max 4.00 ml;
- L30 ⁷	solo Art. 9 punto B comma 3		h. max 3.00 ml

Per gli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, il valore massimo di superficie coperta coincide con l'estensione dell'ambito stesso.

G) -Zona omogenea **A7** Aree inedificabili

Le tavole di piano classificano inedificabili le aree di seguito elencate sulle quali non è ammesso realizzare volumi edilizi in genere, fatti salve attrezzature provvisorie ed autorizzate, a tempo, dall'Amministrazione Comunale; le aree inedificabili mantengono comunque la potenzialità edificatoria ammessa dal P.R.G.C. e potrà essere utilizzata nelle aree adiacenti secondo le scelte generali e specifiche assunte dal P.R.P.C. e dalle successive varianti.

⁴ Modifica introdotta con la variante n. 2 pubblicata sul BUR n. 18 del 30.04.2008.

⁵ Modifica introdotta con la variante n. 2 pubblicata sul BUR n. 18 del 30.04.2008.

⁶ Modifica introdotta con la variante n. 1 pubblicata sul BUR n. 11 del 16.11.2005.

⁷ Modifica introdotta con la variante n. 3 pubblicata sul BUR n. 19 del 13.05.2009.

a) aree a verde per giardini, prati, orti ecc.

Per tali aree, destinate ad uso privato, dovranno essere mantenute o riproposte le alberature di alto fusto esistenti ed ogni modifica dovrà essere orientata alla valorizzazione ed alla accentuazione dei contenuti ambientali espressi. E' ammesso realizzare le attrezzature e gli impianti di cui alle destinazioni d'uso ammesse al precedente art.5 punto B **ed è ammesso schermare e recintare tali aree, tramite reti su pali (in legno o metallo) infissi direttamente al suolo e siepi autoctone.**⁸

b) aree per la viabilità pedonale, veicolare e per il parcheggio.

Le aree destinate alla viabilità ed al parcheggio unitamente alle aree verdi ad uso pubblico, con la possibilità di modifica rispetto alla differenziazione assegnata, costituiscono un ambito unitario riservato all'assolvimento delle necessità di infrastrutturazione primaria e saranno pavimentate utilizzando materiali consoni con l'ambiente storico.-

c) corti comuni e pertinenze non edificabili

Le aree evidenziate negli elaborati di P.R.P.C. riguardano le corti di pertinenza dei fabbricati , per tali superfici si prevedono opere di pavimentazione e di arredo escludendo la possibilità di edificare volumi e superfici coperte .

Art. 7 Disposizioni varie

Le planimetrie di piano prevedono le seguenti ulteriori prescrizioni:

A) Planimetrie tav.P1,P2,

Nelle planimetrie risultano evidenziate le seguenti indicazioni a carattere prescrittivo:

- 1 - perimetrazione dell'unità minima d'intervento (U.M.I.);
- 2 - muri di recinzione da conservare, ripristinare, restaurare: propri del modo edificatorio dei borghi friulani; si dovrà perseguire il loro mantenimento ed il restauro con l'uso di materiali e dei metodi costruttivi tradizionali;
- 3 - muri di recinzione da edificare, ricostruire: riguarda recinzioni da ritenersi non coerenti con il costruito storico o perimetri privi di recinzione per i quali è ammessa e non obbligatoria la costruzione di muri come da tradizione locale; nel caso di realizzazione ci si dovrà attenere alle forme, ai materiali, ai metodi costruttivi di cui ai muri

⁸ Modifica introdotta con la variante n. 3 pubblicata sul BUR n. 19 del 13.05.2009.

interessati dall'intervento di mantenimento/restauro;

4 - sottopassi e accessi carrai e pedonali esistenti e di uso privato : si auspica il mantenimento che è da rapportare alle previsioni riguardanti le categorie di intervento in cui l'edificio risulta incluso ;

5 - indicazione del limite per il posizionamento di un nuovo accesso carraio: indica dove appare ammissibile e non obbligatorio il posizionamento di un nuovo sottopasso o accesso carraio ed in ragione alle previsioni progettuali di P.R.P.C.;

6 - delimitazione dell'ambito interessato dalla nuova edificazione (cat. A6b) con evidenziazione del limite di posizionamento obbligatorio del nuovo volume: definiscono rispettivamente la superficie entro la quale è possibile sviluppare la pianta del nuovo fabbricato e il lato verso il quale esso deve obbligatoriamente posizionarsi.

E' comunque ammissibile concedere delle modeste variazioni a queste previsioni planivolumetriche e nella misura massima del 20% sia per quanto riguarda la superficie dell'ambito interessato dalla nuova edificazione sia per quanto riguarda l'altezza e fermo restando il volume ammesso e l'eventuale previsione di limite altimetrico massimo consentito (tav.P3);

7 - alberature d'alto fusto esistenti per le quali si chiede il mantenimento: l'eventuale motivato abbattimento è sottoposto a preventiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale;

8 - Sopraelevazioni: negli elaborati di piano sono perimetrati ed evidenziati, con apposito simbolo (S) gli edifici per i quali sono ammesse le sopraelevazioni; l'altezza da utilizzare è quella indicata nelle tav.P2 e P3. Il volume da utilizzare è quello disponibile nell'U.M.I. interessata (superfeticazioni cat.A2-A3, cat. A4a; cat. A5; volume o parte del volume previsto per l'area edificabile cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto3).

9 - Altezza da utilizzare nelle sopraelevazioni: indica, con riferimento agli edifici adiacenti, il riferimento di altezza obbligatorio nel caso di sopraelevazione o di nuovo volume;

10 - individuazione di particolare costruttivo di pregio architettonico ed ambientale di cui si prevede un intervento di risanamento conservativo;

11 - individuazione di elemento puntuale significativo da conservare e sono :

n°1 Dipinto raffigurante Madonna con Bambino e angeli, tempera su intonaco sec. XIX;

n°2 Dipinto raffigurante Madonna di Barbana, tempera su intonaco sec. XVIII;

n°3 Lacerto di affresco raffigurante due apostoli, tempera su intonaco sec. XIV;

n°4 Nicchia con statua raffigurante: S.Antonio da Padova e il povero, gesso dipinto sec. XX;

n°5 Mezzorilievo raffigurante volto di uomo sec. XX;

n°6 Edicola votiva sec.XVIII;

n°7 Statua raffigurante Madonna con Bambino pietra sec. XVIII;

~~n°8 Edicola votiva sec. XVIII.~~⁹

B) Prospetti tav.P3

Le tavole dei prospetti indicano le trasformazioni consentite e da relazionare alla categoria d'intervento in cui risulta incluso l'edificio e/o l'area interessata.

Risultano definiti i seguenti tipi di intervento:

- 1 - delimitazione edifici inclusi nella categoria A1, restauro;
- 2 - delimitazione edifici inclusi nella categoria A2, conservazione tipologica;
- 3 - individuazione edifici appartenenti alle categorie A3, A4a, A4b per i quali si chiedono interventi di ridefinizione progettuale;
- 4 - sopraelevazioni: negli elaborati dei prospetti (tav.P3) sono campite le superfici interessate dalle sopraelevazioni; l'altezza da utilizzare è quella indicata nelle tav.P2 e P3. Il volume da utilizzare è quello disponibile nell'U.M.I. interessata (superfettazioni cat.A2-A3, cat.A4a; cat.A5; volume o parte del volume previsto per l'area edificabile cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto3).
- 5 - delimitazione ambito da riservare all'edificazione del nuovo fronte, inteso come spazio entro il quale potrà essere collocato il nuovo intervento edilizio;
- 6 - limite altimetrico da rispettare nei casi di intervento di risanamento, ristrutturazione;
- 7 - limite altimetrico massimo consentito nei casi di ridefinizione progettuale o nuovo intervento edilizio;
- 8 - muri di recinzione da conservare, ripristinare, restaurare, compresi gli elementi architettonici, decorativi, funzionali presenti;

⁹ Modifica introdotta con delibera di Consiglio Comunale n. 17 del 19.04.2002.

9 - muri di recinzione da edificare, ricostruire usando forme e materiali della tradizione e comunque ai muri da restaurare;

10 - altezza da definire in sede progettuale per i muri di recinzione da edificare o ricostruire;

11 - sottopassi esistenti di uso privato da mantenere o comunque da rapportare alle prescrizioni riguardanti la categoria d'intervento in cui l'edificio risulta incluso;

12 - delimitazione U.M.I. (Unità Minime d'intervento).

C) Assetto Planivolumetrico dimostrativo tav.P4

La tavola P4 non ha valore prescrittivo e ha lo scopo di dimostrare una possibile soluzione organizzativa e planivolumetrica per i volumi e le aree comprese negli isolati interessati.

D) Unità Minime d'Intervento

La tavola P5 elenca le U.M.I. definite dal P.R.P.C. per le quali valgono le disposizioni di cui al successivo art.9.

Art. 8 Materiali e finiture esterne

Per l'intervento nelle aree interessate dal Piano valgono le prescrizioni di seguito indicate:

A) Bucature ed infissi

Nei casi in cui è consentito realizzare nuove bucatore, esse dovranno inserirsi nei rapporti compositivi del fronte interessato e nel caso di nuova costruzione si dovranno rispettare le dimensioni ed i rapporti vuoto/pieno della tradizione locale nonché tener conto del contesto in cui il fronte va ad inserirsi.

Gli infissi dovranno essere in legno e l'oscuramento sarà ottenuto tramite imposte di tipo tradizionale a due ante o a libro, in legno tinteggiato .

I portoni, le porte, sempre in legno, dovranno avere trattamento cromatico e di finitura analogo alle imposte.

B) Inferriate

Per le inferriate ci si dovrà attenere a forme semplici e/o ispirate ai tipi della tradizione locale.

C) Finiture esterne e decorative

Per l'intervento di restauro - risanamento è fatto obbligo di mantenere

tutti gli elementi architettonici in pietra, quali lesene, davanzali, mensole, cornici, ecc. e nel caso di necessarie sostituzioni od integrazioni dovranno essere usati gli stessi materiali e le stesse modalità di lavorazione.

Per gli altri casi potranno essere realizzate parti decorative quali stipiti, cornici, ecc. con rilevato di intonaco o tramite diversa tinteggiatura.

Per i davanzali, soglie ed altri elementi funzionali e decorativi si consiglia l'uso di pietra bianca con finitura a taglio di sega o bocciardata.

Sono da evitare finiture e rivestimenti di pareti in marmo o tipo marmo od in pietra scura.

D) Intonaci e colori

Per gli interventi in cui è richiesto il restauro dei fronti si consiglia il restauro dell'intonaco antico o di riproporre l'intonaco di malta di calce nella fattura e nel colore originario e rapportato all'epoca di impianto dell'edificio o di quella prevalente che l'intervento propone ed è possibile, ove presente, la conservazione o riproposizione della muratura a faccia a vista eseguito come da tradizione locale.

Il colore da usare per la tinteggiatura a calce degli edifici, dovrà essere valutato in ragione alla gamma dei colori che caratterizzano l'ambiente storico o comunque nell'ambito in cui l'edificio è inserito, dovrà pertanto essere presentata una campionatura all'ufficio tecnico comunale per il benessere.

E) Coperture

La copertura degli edifici dovrà essere eseguita secondo la tradizione locale, a falda doppia, a padiglione ed utilizzando i valori di pendenza presenti nel Centro Storico e comunque sempre da rapportare a quella degli edifici eventualmente contermini.

Il manto di copertura dovrà essere eseguito in tegole curve di laterizio (coppi) e qualora possibile dovrà essere recuperato, anche parzialmente, il manto originale.

La struttura della copertura, dove consentito, potrà essere eseguita in laterocemento e/o acciaio con l'esclusione dello sporto di linda che dovrà essere realizzato con travature in legno del tipo semplice o composito e finitura di tipo tradizionale in tavole o con correntini e pianelle.

E' obbligatorio il mantenimento/ripristino di cornici o fregi dove esistenti.

Le gronde dovranno avere sezione semicircolare con possibilità di prevedere i terminali dei pluviali in ghisa.

F) - Camini

E' fatto obbligo mantenere in loco, restaurare ogni camino di pregio decorativo o semplicemente proprio della tradizione locale.

Nuovi camini dovranno essere realizzati utilizzando materiali, forme e dimensioni della tradizione locale e dovranno porsi in sintonia con l'edificio ed il tipo di copertura; il progetto dovrà contenere il particolare costruttivo dell'eventuale nuovo camino da costruire.

G) - Pavimentazioni esterne

Per le pavimentazioni esterne anche site in corti private e d'uso pubblico, si consiglia l'uso di pietra grigia od acciottolato, selciato in genere, terra consolidata e comunque soluzioni legate alla tradizione locale.

Art. 9 Attuazione del piano

Il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale si attua:

A) Con l'intervento pubblico:

- per la realizzazione delle previsioni di piano e riguardanti l'adeguamento delle urbanizzazioni e degli impianti a rete, gli interventi diretti sul patrimonio edilizio e quelli di rilevante e preminente interesse pubblico.

B) Con l'intervento privato per:

- la realizzazione delle previsioni di piano inerenti la U.M.I. (Unità Minime d'intervento);

L'intervento privato è disciplinato altresì dalla seguente prescrizione:

1 - è fatto obbligo che l'intervento edilizio infrastrutturale interessi l'intera U.M.I. ed è possibile derogare a tale prescrizione nei casi di interventi soggetti a denuncia o manutentori purchè tali interventi siano orientati a perseguire le direttive specifiche di piano. e sono esclusi gli edifici compresi nella categoria A5 (demolizione senza ricostruzione);

2 - nel caso in cui nell' U.M.I. siano compresi più proprietari, l'intervento potrà essere autorizzato anche per stralci relativi alle singole proprietà, nel rispetto del progetto di massima con i requisiti di cui al successivo punto 4;

3 - Per ogni U.M.I. è ammesso concedere una integrazione volumetrica di 150 mc per comprovate necessità d'ordine igienico o funzionali; La volumetria potrà essere utilizzata :

- per le sopraelevazioni consentite dal P.R.P.C.;
- negli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, cat. A6b;
- a sommatoria del volume risultante dalle demolizioni o ricostruzioni e per definire un nuovo volume sottoposto al parere preventivo di cui all'art.6 cat. A4a.

Per ogni U.M.I. è altresì ammesso concedere una ulteriore integrazione di 100 mc per la realizzazione di un nuovo passo carraio passante il fabbricato e solo nei casi: di interventi di ripristino documentato; di ambiti di nuova edificazione anche se non contengono una specifica previsione di passo carraio; di specifiche previsioni di

piano.¹⁰

4 - nel caso di autorizzazione preventiva, il progetto di massima dovrà essere composto da un numero di elaborati da rapportare alla complessità progettuale dell'intervento e comunque sufficienti ad illustrare compiutamente le scelte effettuate.

L'Amministrazione Comunale potrà richiedere ogni altro documento ed elaborato che riterrà necessario per un completo esame dell'intervento e la stipula di un atto d'obbligo per l'assunzione di impegni per l'esecuzione di infrastrutture da rendere d'uso pubblico.

Il progetto di massima , sarà composto dai seguenti elaborati:

- relazione illustrativa dei criteri informativi del progetto e dei valori dimensionali;
- planimetria con l'individuazione della sagoma planivolumetrica degli edifici;
- prospetti dei fronti insistenti su spazi pubblici;
- pianta al piano degli edifici con l'indicazione della sistemazione prevista e la dimostrazione , ove necessario, dell'assolvimento dello standard.

Art. 10 Disposizioni in materia di rinvenimenti archeologici o storico artistici¹¹

In caso di rinvenimenti e scoperte di carattere archeologico o storico artistico si procederà come segue:

- 1) Il proprietario dell'immobile in cui vengono eseguiti i lavori, il direttore dei lavori stessi, il costruttore e l'assistente devono, nel caso del ritrovamento di opere o reperti che abbiano pregio archeologico, artistico o storico, farne immediata denuncia, a norma del D.Lgs. 42/2004, al Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia e al Sindaco, sospendendo i lavori in corso.**
- 2) I lavori potranno essere ripresi osservando le prescrizioni che saranno impartite dalla competente Soprintendenza.**
- 3) I funzionari dell'Amministrazione Comunale, nell'esercizio della vigilanza edilizio-urbanistica, potranno accedere all'area di cantiere al momento di effettuazione di scavi al fine di effettuare le verifiche sulla presenza di reperti che abbiano pregio archeologico, artistico o storico, avvalendosi di personale esperto.**

¹⁰ Modifica introdotta con la variante n. 1 pubblicata sul BUR n. 11 del 16.11.2005.

¹¹ Modifica introdotta con la variante n. 1 pubblicata sul BUR n. 11 del 16.11.2005.

	Città di Codroipo
	AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE
Unità Operativa Urbanistica Ambiente e S.I.T.	P.tta G. Marconi, 3 - 33033 Codroipo (Ud) Fax 0432 824 643 Telefono 0432 824 621 - 622

DATA ELABORATO:

LUGLIO 2013

OGGETTO:

RIAPPROVAZIONE DEL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE ISOLATI DI ZONA OMOGENA A - LONCA

TAVOLA N.

02

*VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.
AI SENSI DELL'ALLEGATO I DEL D.LGS.
4/2008*

PROGETTISTA:

Il titolare di Posizione Organizzativa
Arch. Tiziana Braidotti

**PROGETTISTI E
COLLABORATORI:**

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. CARATTERISTICHE DEL PIANO	4
2.1 Localizzazione dell'intervento.....	4
2.2 Obiettivi della riapprovazione del P.R.P.C. del Centro storico di Lonca.	5
2.3 Influenza del P.R.P.C. su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	5
2.4 Pertinenza del P.R.P.C. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	5
2.5 Problemi ambientali pertinenti del P.R.P.C.....	5
2.6 Rilevanza del P.R.P.C. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	5
3. EFFETTI SUL SISTEMA AMBIENTALE	6
3.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	6
3.2 Carattere cumulativo degli effetti	6
3.3 Natura transfrontaliera degli effetti.....	7
3.4 Entità ed estensione nello spazio degli effetti	7
3.5 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	7
4. CONCLUSIONI.....	7

1. PREMESSA

Il presente documento si sviluppa in attuazione alle disposizioni di cui alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE che ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la Valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Il Decreto Legislativo 152/2006 (Codice dell'ambiente) di recepimento della direttiva europea, è stato modificato, per la parte relativa alla Valutazione Ambientale Strategica, dal D.Lgs. 4/2008, in vigore dal 13/02/2008. L'art. 35 del nuovo Decreto, recante "Disposizioni transitorie e finali", prevede che, fino all'adeguamento delle normative regionali al nuovo testo legislativo, trovino diretta applicazione le disposizioni regionali vigenti in materia di V.A.S.

La Legge Regionale 6 maggio 2005 n.11 prevede che, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la regione, gli enti locali e gli altri enti pubblici, provvedano alla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi aventi effetti significativi sull'ambiente. (art. 3 – 1° comma).

Tutti i piani/programmi, comprese le varianti/modifiche a quelli vigenti sono soggetti alla procedura di verifica di assoggettabilità VAS, di cui all'art. 5 della L.R. 11/2005.

La procedura di verifica si svolge sulla base dei criteri fissati nell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dei contenuti del rapporto ambientale e dei pareri e delle risultanze delle consultazioni delle autorità ambientali interessate, nello specifico i contenuti sono redatti ai sensi dell'allegato I del D.lgs. 4/2008 e s.m.i. (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12).

I previsti regolamenti attuativi della L.R. 11/2005, che avrebbero dovuto definire le procedure di VAS e di verifica, specificare le tipologie di piani e programmi da assoggettare a tali procedure e le modalità di informazione e consultazione del pubblico e delle autorità interessate, al momento attuale non sono ancora stati promulgati, pertanto si prenderà come riferimento la normativa nazionale e comunitaria di cui sopra.

Nella recente Legge Regionale 16/2008 del 5/12/2008 sono state introdotte alcune specificazioni riguardanti la valutazione ambientale strategica degli strumenti urbanistici comunali. In particolare, l'art. 4 individua nella Giunta comunale l'autorità competente in materia e stabilisce che sono da considerare "Piccole aree a livello locale" le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali, di cui all'art. 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 e all'art. 17 del D.P.R. del 20 marzo 2008 n. 086/Pres.

Pertanto per la riapprovazione del P.R.P.C. di iniziativa pubblica – Isolati di zona Omogenea A del Centro Storico di Lonca l'autorità competente (Giunta Comunale) dovrà valutare se le previsioni derivanti dall'approvazione dello stesso possono avere effetti significativi sull'ambiente, sulla base della presente relazione di verifica di assoggettabilità.

In osservanza degli elaborati per la riapprovazione del P.R.P.C., redatti dall'Unità Operativa Urbanistica, Ambiente e S.I.T. del Comune di Codroipo e ai sensi dell'allegato I del D.Lgs. 4/2008 di cui sopra viene predisposta la procedura di verifica al fine dunque di valutare la necessità o meno di applicare alla variante stessa la "Procedura di valutazione ambientale strategica (VAS)" ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale 6 maggio 2005 n. 11 recante: "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee, attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE e 2003/78/CE".

2. CARATTERISTICHE DEL PIANO

2.1 Localizzazione dell'intervento

Lo strumento attuativo si riferisce e norma cinque isolati compresi del Centro Storico di Lonca compresi tra Via del Ledra, Via della Madonna, Via del Santuario, Vicolo Asilo e Via San Martino.



Ambito soggetto a P.R.P.C. del Centro Storico di Lonca

2.2 Obiettivi della riapprovazione del P.R.P.C. del Centro storico di Lonca.

Scopo della presente riapprovazione è quello di riconfermare i contenuti del P.R.P.C. del Centro Storico di Lonca Completamento approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. n. 38 del 18.09.2002 e variato n. 3 volte e di consentire la realizzazione di nuove varianti al Piano per favorire interventi di valorizzazione e recupero del centro storico, sempre nel rispetto delle scelte originarie di piano e delle sue finalità progettuali, in seguito alla presentazione di richieste di variazione da parte dei privati cittadini o ad esigenze della pubblica Amministrazione.

Si evidenzia che la riapprovazione non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative, non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

2.3 Influenza del P.R.P.C. su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Il piano non influenza altri piani o programmi sovraordinati.

Le previsioni insediative non risultano modificate e le istanze di servizi sono quelle programmate; il P.R.P.C. si pone in continuità e sintonia con lo strumento urbanistico generale (PRGC).

Non si registrano neppure collegamenti o interferenze con la pianificazione ordinaria dei comuni contermini in quanto non sono interessati da possibili impatti riconducibili alle previsioni introdotte.

2.4 Pertinenza del P.R.P.C. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Si ritiene l'ambito adeguato a sviluppare un processo di integrazione con le condizioni ambientali.

Il buon risultato dipenderà anche dalla qualità architettonica delle nuove volumetrie e a tal fine sono previste, dallo strumento attuativo, delle prescrizioni su materiali, forme e finiture.

Il piano persegue la finalità di preservare le risorse architettoniche ed ambientali esistenti.

2.5 Problemi ambientali pertinenti del P.R.P.C.

I contenuti del piano non determinano problemi ambientali in quanto le sue azioni sono finalizzate: alla conservazione dell'edilizia di interesse storico ed ambientale; alla eliminazione delle strutture edilizie sovrapposte e prive di interesse; a completare un edificio storico utilizzando materiali e finiture tradizionali.

2.6 Rilevanza del P.R.P.C. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Il P.R.P.C. non ha alcuna influenza relativamente all'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

3. EFFETTI SUL SISTEMA AMBIENTALE

3.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Relativamente alle componenti ambientali gli effetti antropici degli interventi generati dal P.R.P.C. in questione sono i seguenti:

- aria: l'intervento in oggetto non genera emissioni in atmosfera; le azioni indotte da tale Piano sul traffico e sulla qualità dell'aria non modificano lo stato attuale. Il bacino di utenza di questi interventi è comunque molto ridotto e di carattere locale;
- acqua e sottosuolo: non ci sono effetti significativi su tali componenti in quanto tale area è servita dalle opere di urbanizzazione quali fognatura, acquedotto, gas ed enel e l'intervento previsto dal Piano va ad utilizzare tali infrastrutture; l'intervento previsto dal P.R.P.C non genera nessuna emissioni di sostanze inquinanti;
- suolo: gli interventi previsti interessano in ambito già urbanizzato (edificato, pavimentato) senza quindi incidere sul consumo di suolo agricolo o di valore ambientale;
- fattori climatici: l'intervento non genera effetti significativi sul clima né viceversa;
- flora e fauna: il Piano non danneggia specie animali o vegetali naturalisticamente rilevanti in quanto tale area è già urbanizzata e non presenta habitat naturali per specie animali o vegetali;
- biodiversità: il Piano non causa riduzione della biodiversità;
- paesaggio: l'intervento non genera impatti significativi sul paesaggio in quanto va ad integrarsi con il sistema dell'urbanizzato già esistente, realizzando strutture conformi e in armonia con il contesto in cui verrà localizzato;
- beni materiali: il Piano non va ad insistere sui beni materiali presenti nell'area;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico: il Piano non interviene su beni di rilevanza culturale, architettonica e archeologica;
- salute umana: nessun rischio per la salute umana; nell'esecuzione delle opere edilizie risultano operative le disposizioni e cautele di cui alle leggi di settore per la sicurezza evidenziando che attengono a dimensioni volumetriche, organizzative di modesta entità e di facile controllo;
- la popolazione: nessuna incidenza sulla popolazione.

Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad un intervento che presuppone che:

- gli impatti sul sistema ambientale sono di limitatissima entità;
- la durata di impatti sul sistema ambientale si protrarrà per il periodo di tempo entro il quale verranno realizzate e gestite le nuove previsioni edilizie ed infrastrutturali (nuove costruzioni, demolizioni e pavimentazioni);
- la frequenza sarà costante nell'arco temporale di esercizio;
- gli effetti sull'ambiente sono reversibili e si esauriranno allorché l'intervento avrà termine; in questa fase non è possibile definire i tempi entro i quali queste evenienze potrà realizzarsi.

Non sussiste pertanto un problema di non reversibilità e i tempi di attuazione saranno comunque contenuti nell'arco di validità dello strumento attuativo.

3.2 Carattere cumulativo degli effetti

Non essendoci effetti significativi singoli nell'area, come sopra illustrato, l'intervento non andrà neanche a generare effetti di carattere cumulativo rispetto al carico ambientale complessivo che già insiste sull'area.

3.3 Natura transfrontaliera degli effetti

A seguito dell'emanazione della Direttiva 42/2001/CE e soprattutto delle leggi di recepimento introdotte ai diversi livelli di governo del territorio, è stato posto l'accento sulla necessità di valutare la transfrontalierità degli effetti connessi a piani e programmi.

Da un'analisi dello scenario di sviluppo connesso alla riapprovazione del P.R.P.C., si ritiene che gli interventi consentiti non provochino impatti di natura transfrontaliera.

3.4 Entità ed estensione nello spazio degli effetti

La riapprovazione del Piano esplicherà le proprie ricadute spaziali nel ristretto ambito comunale.

3.5 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

A) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale:

l'area in oggetto non avrà effetti sulle aree tutelate in quanto si trova ad una significativa distanza dalle stesse.

B) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite:

l'area in oggetto non avrà effetti significativi sulla qualità ambientale e sui suoi valori limite.

C) dell'utilizzo intensivo del suolo:

i siti in oggetto sono costituiti prevalentemente da aree già urbanizzate, non si modifica il rapporto tra l'urbanizzato e l'ambiente naturale circostante.

4. CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni precedentemente svolte, si ritiene che la riapprovazione del P.R.P.C. del Centro storico di Lonca **non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica**, in quanto:

- l'intervento ammesso dalla strumentazione urbanistica non rientra tra le categorie di opere assoggettabili a procedura di V.I.A. definite dal D.Lgs 152/2006 - allegato III, elenco A ed elenco B;
- il Piano non avrà effetti sulle aree tutelate in quanto i punti di modifica non ricadono all'interno di zone di particolare interesse ambientale/paesaggistico e risultano posti ad una adeguata distanza dalle stesse;
- gli interventi previsti con la riapprovazione del P.R.P.C. riguardano prevalentemente opere di riqualificazione/ristrutturazione di fabbricati esistenti inseriti in contesti urbanizzati, consentendo una valorizzazione e un miglioramento della qualità dell'edificato del centro storico di Lonca.

	Città di Codroipo
	AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE
Unità Operativa Urbanistica Ambiente e S.I.T.	P.tta G. Marconi, 3 - 33033 Codroipo (Ud) Fax 0432 824 643 Telefono 0432 824 621 - 622

DATA ELABORATO:

LUGLIO
2013

OGGETTO:

RIAPPROVAZIONE AL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE ISOLATI DI ZONA OMOGENA A - LONCA

TAVOLA N.

03

VERIFICA DELL'INCIDENZA SIGNIFICATIVA DEI
CONTENUTI DELLA RIAPPROVAZIONE DEL
P.R.P.C. DEL CENTRO STORICO DI LONCA SU
SIC/ZPS

PROGETTISTA:

Il titolare di Posizione Organizzativa
Arch. Tiziana Braidotti

**PROGETTISTI E
COLLABORATORI:**

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

A. Elementi e criteri di valutazione considerati ai fini della verifica di incidenza significativa sui Siti della Rete Natura 2000 per un PIANO.

1) Denominazione e descrizione del piano

**COMUNE DI CODROIPO
RIAPPROVAZIONE DEL P.R.P.C. - ISOLATI DI ZONA OMOGENA A -
LONCA**

Il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (P.R.P.C.) – Isolati di zona Omogenea A - Lonca è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. n. 38 del 18.09.2002 ed è stato variato n. 3 volte.

La riapprovazione non va ad incidere sui contenuti fondamentali ed invarianti del Piano.

2) Denominazione e breve descrizione del/dei sito/i Natura 2000 e/o della/e ZPS.

All'interno del territorio comunale è presente il SIC IT3320026 – RISORGIVE DELLO STELLA, evidenziato nell'allegato, mentre non sono presenti SIC o ZPS in comuni limitrofi.

Il SIC è individuato su una superficie totale di Ha 793 e interessa anche i comuni contigui di Bertolo, Rivignano e Talmassons. E' caratterizzato da habitat di tipo acquatico ed è ritenuto a vulnerabilità elevata, in particolare per le attività umane che vengono praticate all'interno.

L'area oggetto del P.R.P.C. è posta ad una distanza abbastanza significativa dal SIC (circa 1,8 Km – si veda Allegato n. 1) e separata dallo stesso da isolati urbanizzati e assi viari rilevanti.

3) Breve descrizione di altri piani/progetti che insieme al piano in questione possono influire su un SIC o ZPS.

NESSUNO

4) Descrivere i singoli elementi del piano, che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000 (singolarmente o congiuntamente con altri piani/progetti).

Scopo della presente riapprovazione è quello di riconfermare i contenuti del P.R.P.C. del Centro Storico di Lonca Completamento approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. n. 38 del 18.09.2002 e variato n. 3 volte e di consentire la realizzazione di nuove varianti al Piano per favorire interventi di valorizzazione e recupero del centro storico, sempre nel rispetto delle scelte originarie di piano e delle sue finalità progettuali, in seguito alla presentazione di richieste di variazione da parte dei privati cittadini o ad esigenze della pubblica Amministrazione.

Si evidenzia che la riapprovazione non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative, non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico.

<p>5) Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del piano (singolarmente o congiuntamente con altri piani/progetti) sul/i sito/i Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dimensione delle aree interessate dal piano in termini assoluti e in rapporto alle dimensioni del territorio di competenza; 2. localizzazione del sito Natura 2000 o degli elementi chiave rispetto alle aree oggetto di pianificazione; 3. fabbisogni in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.); 4. emissioni (smaltimento al suolo, in acqua o in aria, rumore, ecc.); 5. variazioni nel settore dei trasporti; 6. altro. 	<p>Lo strumento attuativo si riferisce e norma sette isolati compresi del Centro Storico di Lonca compresi tra: compresi tra Via del Ledra, Via della Madonna, Via del Santuario, Vicolo Asilo e Via San Martino.</p> <p>Il SIC Risorgive dello Stella comprende un sistema di corsi d'acqua di risorgiva che ha origine a sud del centro abitato di Codroipo e prosegue fino al confine comunale meridionale.</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p>
<p>6) Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. una riduzione dell'area di habitat prioritari e non prioritari; 2. la frammentazione di habitat prioritari e non prioritari; 3. la perturbazione di specie in termini di spostamenti, riduzione, frammentazione della popolazione, disturbo alle aree ed al periodo riproduttivi, ecc.; 4. la riduzione nella densità della specie; 5. variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione(qualità dell'acqua, caratteristiche del suolo, ecc.); 6. cambiamenti microclimatici (es. temperatura dell'acqua, ecc.); 	<p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p>

7. altro.	NESSUNO
<p>7) Descrivere ogni probabile impatto sul/i siti Natura 2000 complessivo in termini di:</p> <p>1. interferenze con le principali relazioni ecologiche che determinano la <u>struttura del sito</u> (es. abbondanza, composizione e distribuzione delle comunità, diversità e ricchezza specifica, ecc.);</p> <p>2. interferenze con le principali relazioni ecologiche che determinano il <u>funzionamento del sito</u> (es. ciclo dei nutrienti, disponibilità delle risorse, produttività, ecc.).</p>	<p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p>
<p>8) Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <p>1. perdita di habitat;</p> <p>2. frammentazione;</p> <p>3. distruzione;</p> <p>4. perturbazione;</p> <p>5. cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).</p>	<p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p>
9) Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile.	NESSUNO
B. Esclusione di qualsiasi possibile effetto sui Siti della Rete Natura 2000.	
1) Descrivere in sintesi come il progetto/piano (singolarmente o congiuntamente con altri progetti o piani) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<p>I piano persegue le seguenti finalità :</p> <ul style="list-style-type: none"> - indirizzare interventi di risanamento e di conservazione dei valori ambientale e dei caratteri tipologici presenti nel tessuto edilizio storico ancora esistente; - innescare interventi di rinnovo e di valorizzazione tramite l'individuazione <p>Effetti sui siti Natura 2000:</p>

	<p>degli edifici non coerenti da eliminare; - salvaguardare gli elementi puntuali di valore decorativo architettonico, storico da salvaguardare.</p> <p>Le aree comprese all'interno del perimetro SIC Risorgive dello Stella, e le aree di interesse ambientale circostanti, non sono oggetto del presente piano .</p> <p>Pertanto si possono escludere impatti di tipo diretto sul Sito Natura 2000 evidenziato.</p> <p>I contenuti del piano riguardano interventi di modifica che comportano effetti circoscritti al ristretto ambito territoriale (con esclusione del SIC).</p>	NO
2) Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<p>Gli effetti che il piano può produrre sul territorio possono essere considerati non rilevanti ai fini del mantenimento degli habitat e delle specie che caratterizzano il SIC, in quanto le suddette limitate trasformazioni territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risultano concentrate in aree già antropizzate, in prossimità di insediamenti già esistenti e comunque non vicine al SIC; - non comportano significative emissioni inquinanti, alterazioni della qualità dell'aria e dell'acqua, aumento del traffico veicolare, ecc., che in modo indiretto possano perturbare l'ecosistema del SIC. <p>Si ritiene pertanto che i contenuti del piano non producano impatti di tipo diretto o indiretto sulle componenti del Sic Risorgive dello Stella.</p>	
3) Consultazione eventuale con Organismi e Enti competenti (indicare il soggetto consultato e i risultati)	NESSUNA	
4) Risultati della consultazione	NO	
5) Dati raccolti ai fini della valutazione		
5a) Responsabili della verifica	Unità Operativa Urbanistica, Ambiente e S.I.T. del Comune di Codroipo	
5b) Fonte dei dati	Elaborati di Piano e schede SIC della Direzione Ambiente della Regione	
5c) Livello di completezza delle informazioni	Buono	

5d) Luogo dove sono conservati e visionabili i dati utilizzati	Ufficio Urbanistica e Ambiente del Comune di Codroipo
6) Valutazione riassuntiva <i>Dai dati sopra esposti risulta escludibile qualsiasi incidenza significativa sui SIC individuati.</i>	

ALLEGATO N. 1

